

VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO

(MT 5,14)

LA NOSTRA VITA CONSACRATA AL SERVIZIO
DELLA MISSIONE DEL REDENTORE



Missionari della speranza sulle orme del Redentore
Comunicanda 1/2024

VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO

(Mt 5,14)

LA NOSTRA VITA CONSACRATA
AL SERVIZIO DELLA MISSIONE DEL REDENTORE

Missionari della Speranza sulle orme del Redentore
Communicanda 1/2024

Voi siete la luce del mondo (Mt. 5,14)

La nostra vita consacrata al servizio della missione del Redentore

Titolo originale “Ustedes son la luz del mundo” (Mt. 5,14)

Nuestra Vida Consagrada al servicio de la misión del Redentor

Communicanda 1/2024

Prot. No. 0000 028/2024

Roma, 2 febbraio 2024

Immagine di copertina: © Rudall30

Disegno: Fr. Fernando Batista Cordeiro, C.Ss.R.

Layout: P. Edward Julián Chacón Díaz, C.Ss.R.

Immagini: Freepik.com

INDICE

Introduzione	4
1. IL REDENTORE È LA NOSTRA LUCE	9
2. LA LUCE CHE RESISTE ALLE TEMPESTE	12
3. LA PARABOLA DELLE VERGINI (cf. Mt. 25,1-13)	17
4. LE LAMPADE DELLA PRUDENZA	19
a) <i>La luce della nostra testimonianza di vita</i>	19
b) <i>La luce della nostra disponibilità missionaria</i>	20
c) <i>La luce della nostra semplicità di vita: i consigli evangelici</i>	21
d) <i>La luce della nostra umanità</i>	21
e) <i>La luce del servizio ai più abbandonati</i>	22
5. DOMANDE PER LA NOSTRA VITA CONSACRATA REDENTORISTA	25
a) <i>La formazione iniziale e permanente</i>	25
b) <i>Missione e disponibilità missionaria</i>	26
c) <i>Ristrutturazione per la missione</i>	27
d) <i>Il servizio della Leadership per la missione</i>	28
e) <i>Fedeli laici associati alla nostra missione: uomini, donne e giovani</i>	29
f) <i>La vocazione dei Fratelli Redentoristi</i>	30
g) <i>La spiritualità come fonte della nostra luce</i>	31
Conclusione	33

Introduzione

“Alla luce della consacrazione di Gesù, è possibile scoprire nell’iniziativa del Padre, fonte di ogni santità, la sorgente originaria della vita consacrata”” (*Vita consacrata*, n. 22).

1. Questa Comunicanda sulla Vita Consacrata, indirizzata ai CONFRATELLI, FORMANDI, LAICI ASSOCIATI ALLA NOSTRA MISSIONE e a TUTTA LA FAMIGLIA REDENTORISTA, pone la sua attenzione al particolare contesto storico che stiamo vivendo come Congregazione, ossia: il processo di ristrutturazione e di riconfigurazione, la ricerca di una nostra identità, la riflessione sulla Vita Consacrata Redentorista indicata dal XXVI Capitolo Generale, il calo delle vocazioni, il gran numero di abbandoni e il costante passaggio al clero diocesano. Fenomeni, riguardanti la Vita Consacrata, che si sperimentano non solo all’interno della nostra Congregazione, ma anche nell’ambito generale della Chiesa. Tutto questo si inquadra in un mondo in continuo cambiamento, dove si fa evidente la mancanza di credibilità della Chiesa e lo scoraggiamento dei nostri Confratelli. Ecco perché questo cambiamento epocale richiede da noi impegno e coraggio. *Di fronte a questi mutamenti, senza dubbio, ci sentiamo come la fiamma di una fiaccola sballottata dal vento, che rifiutandosi di spegnersi lotta per conseguire il suo fine, quello di illuminare e riscaldare.* La domanda che ci poniamo, quindi, è: quali sono i venti che tentano di spegnere la nostra luce? Da dove prende vitalità la nostra luce per resistere alle tempeste di questi cambiamenti?

2. La Comunicanda non darà risposte precise a tutte le nostre preoccupazioni ma *vuole essere una provocazione ed una esortazione per ogni Confratello a far ardere il suo cuore* (cf. Lc. 24,32) e *a incoraggiarlo a cercare il suo primo amore* (cf. Ap. 2,4) *affinché recuperi il suo entusiasmo vocazionale e la gioia di essere un missionario redentorista e possa, quindi, ammirare la luce del Redentore e riconoscere il bene che la sua luce emana dall'essere un consacrato missionario redentorista, formando un corpo missionario* (cf. Cost. 2). È un invito a incontrarsi, ad ascoltarsi, a pregare personalmente e comunitariamente, a discernere, a ravvivare la propria vocazione, a seguire il Redentore, a rinnovare il suo fascino e ad entusiasinarsi della propria consacrazione e della propria missione per proseguire, perseverando fino alla fine, perché vale la pena essere missionario redentorista!

3. *Dobbiamo guardare con affetto alla nostra vita consacrata, non come superuomini, ma come uomini fragili, dal cuore generoso, che cercano di dare il meglio di sé a Dio e, di conseguenza, al suo popolo, uomini in continuo processo di conversione, che cercano di seguire il Redentore e fare di questo cammino un cammino di santità personale, comunitaria e di luce nel mondo.* Nella vita consacrata non esistono esseri umani perfetti. Ci sono persone che si formano lungo il cammino, come discepoli, all'ascolto del Redentore. Nei Vangeli, i perfetti erano sempre coloro che rifiutavano Gesù, mentre Lui chiamava a stare con sé persone emarginate e, soprattutto, persone che manifestavano il desiderio e la libertà di seguirlo (cfr. Mt 19,16-30; Mt. 10,2-4, Lc. 5,32, Lc. 9,57-62).

4. Per incoraggiare la nostra vita apostolica, il Redentore, illuminandoci con la sua luce, ci ripete ancora oggi: «Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,14-16). È significativo che questo testo si trovi dopo le Beatitudini, poiché si adatta perfettamente alla chiamata che ci viene fatta come missionari di luce e di speranza.
5. Perciò, *caro confratello, tu sei la luce del mondo, tu sei beato!* “Finché avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce” (Gv 12,36). La domanda che, dunque, ci facciamo è: Dov'è la tua luce? Dov'è la luce della tua comunità? Dov'è la luce della tua (Vice)Provincia? Dov'è la luce della Congregazione? Come possiamo comunicare le beatitudini del Signore con la nostra luce?
6. In linea con il Concilio Vaticano II, il XXVI Capitolo Generale (2022) ha affrontato il tema della vita consacrata. Ci ha chiamato a ripensare tutta la nostra vita apostolica in questa nuova era e, infine, ci ha lasciato cinque temi importanti per la nostra riflessione e cambiamento: identità, missione, vita consacrata, formazione e leadership. Sono argomenti che toccano direttamente il nostro carisma. In questo modo, «rinnovare oggi la vita consacrata, rispondendo al Concilio Vaticano II, richiede di rinvigorire il carisma affinché rimanga attuale ed eloquente. Innanzitutto, dobbiamo assicurare la

formazione iniziale e permanente, dobbiamo insistere nel ridefinire il modo di pregare e di agire, ed è necessario anche reindirizzare l'esercizio dell'autorità e la via del discernimento. La fedeltà alla Congregazione richiede di creare, mantenere e stimolare rapporti fraterni che contribuiscano alla realizzazione della fraternità".¹ Questo è il nostro compito quotidiano!



¹ MARTÍNEZ M., Víctor M. La vida consagrada del mañana. *Theologica Xaveriana*, Bogotá, Colombia: Facultad de Teología Pontificia Universidad Javeriana, n. 148, p. 543. 2003.

1. IL REDENTORE È LA NOSTRA LUCE

7. La luce nella Sacra Scrittura è associata all'essenza, alla saggezza e alla giustizia divina, alla vita, alla bontà, all'essere creatura di Dio, alla bellezza della manifestazione della natura e dell'essere umano, alla salvezza e alla Risurrezione. Al contrario, l'oscurità rivela la condizione dell'essere umano e dell'umanità stessa. Siamo, ovviamente, un misto di luce e oscurità e questo fa parte del mistero umano.

8. Chi brilla di luce propria fallisce! Nella vita consacrata, chi si mette al centro dell'attenzione si brucia e corre il rischio di ammalarsi della sindrome di Narciso... La conseguenza è bruciarsi con la propria luce, infiacchire la propria identità e annegare nel lago delle proprie vanità. Non brilliamo di luce propria! *La nostra consacrazione è uno sforzo quotidiano e perseverante di tutta una vita per acquistarci la luce del Redentore, nel modo più diretto e trasparente e poterla così comunicare ai nostri interlocutori!* Ed essi, allo stesso modo, irradiano verso di noi la luce del Redentore! E il raggio di illuminazione sarà maggiore quando la luce di ciascun membro professo brillerà insieme a quella degli altri nella vita comunitaria (cfr. Cost. 21). *La nostra luce non serve per illuminare noi stessi. È una luce kenotica* (cfr. Fil 2,5-11) che viene dal Redentore e che dobbiamo trasmettere al mondo con la nostra testimonianza di vita. «La vocazione alla vita consacrata – nell'orizzonte dell'intera vita cristiana –, nonostante le sue rinunce e le sue prove, e ancor più grazie ad esse, è un cammino di “luce”, sul quale veglia lo sguardo del Redentore: “Alzatevi, non abbiate paura”» (Vita

consecrata, n. 40). La luce del Redentore è la nostra colonna di fuoco quando attraversiamo le tenebre del deserto (cfr. Es 13,21), è la fiamma viva della nostra vocazione, è il nostro entusiasmo pastorale.

9. Il Redentore, luce del mondo, ci ha chiamati un giorno. Ha fatto ardere il nostro cuore, abbiamo riconosciuto il suo splendore e abbiamo lasciato tutto per seguirlo, per essere, con Lui, la luce del mondo. Lo splendore della sua luce ci ha sedotto e ne abbiamo sperimentato l'intensità in modo tale che abbiamo pronunciato il nostro sì nella professione religiosa per dare continuità alla nostra luce battesimale. *Nel giorno della nostra professione, il Redentore ci ha donato una lampada, non per tenerla nascosta, ma per averne cura, affinché brilli davanti agli uomini, affinché vedano la nostra missione e glorifichino il Padre che è nei cieli* (cfr. Mt. 5,16). Questa luce non è per noi ma da condividere con coloro che incontriamo lungo il cammino. *Questa luce che abbiamo ricevuto dal Redentore la trasmettiamo alle persone, al mondo? Crediamo che la nostra consacrazione possa ancora illuminare? O è una fiamma che si spegne e sta morendo? Oppure, nascondiamo questa fiamma che Gesù ci ha donato per accecarci nella pretesa di brillare di luce propria?*
10. Sembra che, con gli anni, vada affievolendosi la fiamma della nostra vocazione, che diventi qualcosa che riguarda il passato, un ricordo perduto in un baule polveroso. Non condividiamo più questo tesoro con altri (cfr. Mt 6,21; Mt 25,14-30) e molto spesso questo accade nella nostra stessa comunità. Ci sono confratelli che vivono insieme e non conoscono la storia vocazionale l'uno dell'altro. Forse ogni comunità dovrebbe darsi l'opportunità di promuovere una

conoscenza reciproca, creando e sfruttando diversi spazi per la condivisione, quali: ritiri comunitari, incontri comunitari, preghiere di gruppo e anniversari di professione e di ordinazione dei Confratelli, o altre simili celebrazioni. *L'ascolto del racconto vocazionale del nostro compagno di viaggio ci riporta al giorno in cui il Signore ci ha guardato negli occhi, ci ha chiamato e il nostro cuore si è infiammato* (cfr. Mc 10,21; Lc 24,32). Vale la pena ascoltare la storia vocazionale dei Confratelli, poiché, questa, rafforza la nostra identità come corpo missionario.



2. LA LUCE CHE RESISTE ALLE TEMPESTE

11. Nel contesto in cui viviamo, la vita consacrata attraversa una grande crisi di fede che si manifesta in cinque dimensioni: *fede teologico/cristologica*: credere nel mistero di Cristo e nella chiamata che Egli fa a continuare la sua missione; *fede identitaria*: credere nella propria consacrazione come chiamata di Gesù e nella vocazione a servire il Vangelo e il carisma; *fede ecclesiale*: disistima delle strutture ecclesiali e congregazionali che non rispondono più al Vangelo e ai tempi nuovi; *fede antropologica*: credere che l'essere umano sia capace di amare, consacrare la propria vita e indirizzarla alla missione di Cristo verso i più abbandonati; e *fede nel mondo*: data la complessità delle trasformazioni, la mancata risposta della vita consacrata, la lontananza da Dio e la mancanza di prospettiva di cambiamento, non ci permettono di fare più nulla come consacrati.
12. Le tempeste e le tenebre di questo mondo mettono alla prova la nostra fede e la nostra luce cercando, costantemente, di spegnerle. Le notti buie non devono spaventarci, anzi, dovrebbero essere un'occasione affinché la nostra luce possa risplendere più intensamente. Anche se è come brace sotto la cenere, è sempre lì pronta a sfolgorare appena soffia il vento dello Spirito. Cari Confratelli, non dobbiamo avere paura di questa realtà piena di tenebre, piuttosto, abbiamo paura della nostra stessa oscurità e della mancanza di quella luce che non ci permette di vedere la luce del Redentore. Il mondo in cui

viviamo, con i suoi sconvolgimenti, è il mondo amato e benedetto da Dio. E in Lui dobbiamo essere luce, apportando il nostro contributo creativo per poter continuare la sua opera redentrice. La luce vince le tenebre! (cfr. Gv 1,5).

13. Da questa prospettiva ci sono alcune tenebre che offuscano la nostra luce e non lasciano risplendere la nostra testimonianza: autoreferenzialità, individualismo, disimpegno nella vita comunitaria e nella missione, disinteresse per la propria formazione personale, per la propria appartenenza di Congregazione e comunità, mancanza di disponibilità al servizio missionario, vita borghese, progetti personali giustificati come missione della Congregazione, pregiudizi contro la cultura dell'altro, mancanza di fraternità, assenza di preghiera e di dedizione alla spiritualità redentorista e misticismo, abusi di potere, sessuali, economici, psicologici e di coscienza, disprezzo e lontananza dai poveri e clericalismo. Ciò detto, non ci resta che lasciare che la luce del Redentore penetri in queste realtà e le trasformi per essere credibili davanti al mondo.
14. È sempre più evidente che saremo, come Chiesa e come persone consacrate, un piccolo gregge. Ciò non deve scoraggiarci né farci rinunciare alla nostra missione. “La piccolezza che lo Spirito chiede non ha nulla a che vedere con l’oblio. Piuttosto il contrario. Il piccolo “resto” impara a riconoscersi e ad apprezzare sé stesso. Per prendersi cura di sé in modo specifico e per godere dell’incontro. La piccolezza integrata ci porta a pronunciare e a vivere la seguente affermazione: “Non posso rinunciare a te, alla tua

convivenza, presenza e ricchezza.”² La nostra consacrazione ha senso per noi e per il mondo, anche se non riconosce né vede la nostra luce, per questo è necessario qualificarla sempre di più. Se riusciremo a essere una presenza significativa nella vita delle persone accogliendole, esse riconosceranno in noi la luce del Redentore. È finito il tempo dell'autoreferenzialità nella vita consacrata. È tempo di incarnare la semplicità, l'umiltà, tempo per camminare insieme, per ascoltare ed essere samaritani per gli altri (cfr. Lc 10,25-37). Se vogliamo essere luce, dobbiamo liberarci dei nostri narcisismi e dei nostri concetti di purezza e irradiare umanità e accoglienza, ovunque ci troviamo.

15. È possibile che, con il passare degli anni, la nostra luce diventi più fragile a motivo di varie circostanze. *Penso qui ai confratelli che attraversano le notti buie di una crisi vocazionale, ricercando il significato della loro consacrazione e vivendo processi di discernimento sulla validità del nostro stile di vita. Non lasciare che la luce della consacrazione si spenga in te. Cerca l'aiuto di cui hai bisogno per superare il viaggio nel deserto e fare un profondo discernimento.* Sono tanti gli abbandoni, in seno alla Congregazione, per la mancanza di un vero discernimento e confronto personale a scorgere nuovi orizzonti. Molti Studenti e Confratelli, alcuni molto giovani, lasciano la Congregazione senza una conoscenza profonda di cosa essa sia, soprattutto, la nostra spiritualità missionaria. Dobbiamo, come Congregazione, riflettere sulla nostra

² GONZALO DÍEZ, Luis Alberto. ¡Crucemos a la otra orilla! El diálogo y el cambio de la vida consagrada. Madrid: Editorial Perpetuo Socorro, p. 65.

perseveranza!³ Il buio delle crisi e dei dubbi può trasformarsi in una grande luce se ben gestiti, sia a livello individuale che comunitario.

16. *Nel momento in cui la nostra vocazione è come brace sotto la cenere, il soffio dello Spirito ravviva la nostra luce per riscaldare, incoraggiare e ridare vita alle nostre memorie di redenzione. Mantenere accesa la luce per irradiare il Redentore è la nostra missione e questo si realizza coltivando la mistica personale e comunitaria, fondata, soprattutto, sulla nostra spiritualità redentorista.*
17. Cari Confratelli, la nostra luce resiste alle tempeste perché proviene dal Santissimo Redentore, luce del mondo (cfr. Gv 8,12). Ma, se abbandoniamo la nostra Prima Fonte, saremo facili prede delle tempeste. La nostra intimità con il Signore attraverso la nostra vita di preghiera personale e comunitaria, attraverso la mistica redentorista personale, manterrà sempre accesa la nostra fiamma interiore, anche se è messa alla prova dalle avversità del mondo in cui viviamo. Com'è la nostra fede nel Redentore e nella nostra missione?

³ Cf. GOMES, Rogério. “Perseveranza liquida in un mondo frammentato”. Disponibile in: <https://www.cssr.news/spanish/2020/09/perseverancia-liquida-en-un-mundo-fragmentado/> Acceso: 02.12.2023. Il testo è disponibile in inglese e italiano nel sito Scala News.



3. LA PARABOLA DELLE VERGINI (cf. Mt. 25,1-13)

18. La parabola delle cinque vergini sagge e delle cinque vergini stolte, che troviamo solo nel Vangelo di Matteo, nel contesto di un banchetto di nozze, ci fa riflettere su come attendiamo il Signore nella nostra vita consacrata. L'impegno delle vergini sagge era quello di accogliere lo sposo e accompagnarlo con lampade accese. Si erano preparate per il lungo tempo di attesa. Nella parabola emerge il carattere della vigilanza, dell'attesa del Figlio di Dio, poiché non si conosce né il giorno né l'ora della sua manifestazione. La lampada delle vergini sagge è quella della fede e delle opere.
19. Nel testo troviamo le vergini che avevano cura della propria luce e quelle che già si sentivano illuminate e sarebbero state riconosciute dallo sposo. Queste ultime rappresentano l'esempio di una vita consacrata egocentrica e autoreferenziale, che si perde nei valori accidentali e ne dimentica l'essenza. E quando si presentano al Signore, non vengono riconosciute perché non hanno adempiuto alle prescrizioni della festa, non hanno abbastanza olio. Le prime possono essere intese come una vita consacrata sempre vigilante, attenta ai segni dei tempi, disponibile soprattutto al grido dello sposo. È una vita religiosa che testimonia il rapporto tra Dio e l'umanità e utilizza tutti i suoi meccanismi per renderla tale. Se questo è vero, possiamo chiederci: la vita consacrata redentorista ha abbastanza olio e ha la luce necessaria per leggere e affrontare con fermezza i segni dei tempi?



4. LE LAMPADE DELLA PRUDENZA

20. Nella nostra vita redentorista sono necessarie alcune lampade se vogliamo trovarci pronti nell'ora del Redentore. Esse sono: la luce della nostra testimonianza di vita, la nostra disponibilità missionaria, la fedeltà ai nostri Consigli evangelici, la nostra profonda umanità e la nostra capacità di servire i più abbandonati.

a) *La luce della nostra testimonianza di vita*

21. Riprendendo le parole di san Paolo VI: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri, è perché sono testimoni». ⁴ Testimone è colui che offre una prova, attesta qualcosa, un certo fatto, una testimonianza (*testimonium*) davanti a un foro competente. Siamo, pertanto, testimoni della vita, morte e risurrezione del Redentore e la nostra testimonianza deve comunicare la luce della sua missione, che oggi deve essere la nostra. Questa non è un'esperienza facile, ma dobbiamo assicurarci che ciò che diciamo sia coerente con la nostra predicazione. Altrimenti, getteremo le parole al vento e la nostra parola non avrà credibilità sociale, ecclesiale o morale. Il termine greco di testimonianza è *martirya*, qualcuno che dà la propria vita per una causa. In senso cristiano, colui che spende la propria

⁴ PAOLO VI. Discorso ai Membri del "Consilium de Laicis" (2 ottobre 1974). *AAS* 66. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1974, p. 568.

vita nel nome del Redentore. In che modo testimoni la fiamma della tua vita personale? E quella della comunità?

b) *La luce della nostra disponibilità missionaria*

22. La luce della nostra testimonianza di vita si traduce in disponibilità missionaria, che è l'antidoto all'autocompiacimento, allo stile di vita borghese, all'individualismo e all'accumulo di beni. *La disponibilità missionaria ci pone in costante esodo. E chi lo fa porta con sé solo l'essenziale.* Sono tanti i Confratelli che hanno un'incredibile disponibilità per la missione, ma ce ne sono tanti altri che restano aggrappati ai loro luoghi e ai loro stili di vita comodi, dimenticando l'impegno assunto il giorno della loro professione religiosa. "Con questa dedizione totale alla missione di Gesù Cristo, i congregati condividono l'abnegazione della croce del Signore, la libertà verginale del suo cuore, la loro disponibilità profonda a donare la vita al mondo. Pertanto, nell'annunciare la vita nuova ed eterna, devono essere davanti agli uomini segni e testimoni della potenza della risurrezione di Cristo" (Cost. 51). La luce della nostra disponibilità missionaria viene dalla *kénosis* di Cristo, che si è spogliato totalmente per donare la sua vita agli altri (cfr. Fil 2,5-1). Qui vale la pena chiederci se, come Redentoristi, comunichiamo la luce della missione di Cristo in questo mondo attraverso la nostra disponibilità, oppure ci allontaniamo semplicemente dai più poveri e abbandonati per trovare rifugio tra le nostre sicurezze?

c) *La luce della nostra semplicità di vita: i consigli evangelici*

23. “Una straordinaria esperienza della luce che il Verbo incarnato effonde è certamente quella che sperimentano i chiamati alla vita consacrata. La professione dei consigli evangelici, infatti, li presenta come segno e profezia per la comunità dei fratelli e per il mondo” (*Vita consecrata*, n. 15). Le nostre Costituzioni ci ricordano la nostra semplicità di vita attraverso i consigli evangelici (cfr. Cost. 56-76). Sono una luce che illumina il nostro cammino personale e quello di quanti che incontriamo nel nostro cammino missionario. I consigli evangelici non sono un peso per noi, dato che abbiamo fatto questa scelta liberamente, ma sono un modo per testimoniare il Redentore nel mondo. Essi, infatti, sono l’olio che mantiene accesa la nostra luce per continuare la missione del Redentore. Crediamo, come Redentoristi, alla luce della nostra consacrazione al Signore, alla luce dei nostri consigli evangelici? Oppure si tratta di una mera convenzione e formalità canonica? Poniamoci allora la seguente domanda: come formulerei la rinnovazione dei miei consigli evangelici per poter calarmi nel mondo di oggi?

d) *La luce della nostra umanità*

24. Si suppone che, grazie alla formazione ricevuta e all’esperienza quotidiana del Vangelo, dovremmo essere esperti in umanità. Tuttavia, questa realtà non è sempre evidente nel nostro ambiente. Infatti, la manifestazione

della nostra umanità deve iniziare all'interno delle nostre comunità religiose. Se non curiamo la qualità della vita comunitaria, creando un'ecologia di relazioni tra membri professi e formandi, la luce della nostra testimonianza missionaria può spegnersi. Ci uccide la schizofrenia di predicare bene e di fare emozionare le persone ma non quella di essere causa di lacrime interiori per mancanza di dialogo, incomprensione e accettazione dell'altro. Le comunità, in cui viviamo e che serviamo, devono essere spazi di umanizzazione e di apprendimento reciproco. Altrimenti, staremo sempre a collocare la nostra luce sotto il letto (cfr. Mt 5,15) con il risultato di perdere sempre più la stima degli altri. In conclusione, la nostra umanità deve irradiare la luce che portiamo dentro.

e) *La luce del servizio ai più abbandonati*

25. Esistiamo, come Congregazione, per servire i più abbandonati. Se questa fiamma si spegnerà nei nostri cuori e nelle nostre azioni, la nostra Congregazione cesserà di avere ragion d'essere e andrà verso la fine. I più abbandonati sono la nostra priorità. Oggi, all'interno delle nostre comunità religiose, si trovano allo scoperto, vittime della disuguaglianza e dell'esclusione sociale. Il Vangelo ci dà un orientamento forte: non tanto verso gli amici e i vicini ricchi ma, in modo particolare, verso i poveri e gli ammalati, verso coloro che solitamente sono disprezzati e dimenticati, verso coloro che “non possiedono nulla che li possa ricompensare” (Lc 14,14). Non dovrebbero esserci

dubbi né spiegazioni che indeboliscano questo messaggio così chiaro. Oggi e sempre «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo» e l'evangelizzazione, rivolta gratuitamente a loro, è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Va detto, senza esitazione, che esiste un legame inscindibile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli (*Evangelii Gaudium*, n. 48). In questo senso, come Redentoristi siamo chiamati ad essere nelle zone di confine, nelle periferie, disponibili alle cose più difficili per portare alle persone un'abbondante redenzione (cfr. Cost. 20).

26. “Uscire dai confini – dice Gonzalo Díez – interroga e agita, interroga e ricolloca l'infinità di progetti nei quali siamo abitualmente affogati. Ci “risveglia” dal sogno industriale nel quale siamo stati in grado di trasformare la missione. Ci riporta a quella tanto attesa vocazione di artefici nel prenderci cura del momento, della creazione, di ogni persona e di ogni incontro. Ci conduce al senso della vita nella gratuità e nell'insignificanza. E porta a decisioni rischiose e sorprendenti come trasformare le parole in fatti, ad essere disposti a perdere e camminare con gli “ultimi”, o scendere in strada ogni giorno. Il confine mostra la rottura con ciò che è conosciuto e l'apertura allo straniero affinché cessi di essere tale. Non è così chiaro che dove siamo, localmente e intellettualmente, trasmettiamo bene quel tono di gratuità essenziale della vocazione. Il confine può sciogliere lingue intorpidite, sguardi stanchi o miopi e

aprire i cuori con proposte inaspettate e creative. Può restituirci la capacità di amare. Quasi niente!”⁵



⁵ GONZALO DÍEZ, Luis Alberto. *Amanece, que es mucho*. Normalidad y profecía de la vida consagrada en el siglo XXI. Madrid: Editorial Perpetuo Socorro, 2016, p. 197.

5. DOMANDE PER LA NOSTRA VITA CONSACRATA REDENTORISTA

27. Alla luce del testo di Mt 5,14-16, propongo alcune domande che ci guideranno, personalmente e comunitariamente, a riflettere sulla forza della nostra luce. Queste domande possono diventare argomenti per il ritiro mensile, personale e comunitario, aiutandoci a impostare una riflessione consapevole e serena, un esame di coscienza e, anche, un modo per educare la nostra coscienza riguardo la nostra vita consacrata redentorista e, così, dalla nostra conversione del cuore, dalla nostra mentalità e dai nostri atteggiamenti far risplendere la nostra luce. Chiedo, con tutto il cuore, che i Superiori Maggiori e Locali incoraggino i Confratelli a utilizzare questo tempo per pregare per la loro vocazione redentorista, rileggere il loro cammino come consacrati e riflettere sulla nostra vita consacrata e missione nel mondo di oggi. Questo ci aiuterà a diventare più consapevoli su chi siamo e chi serviamo.

a) *La formazione iniziale e permanente*

28. La formazione iniziale e permanente sono lampade che ci guidano orientando e generando obiettivi nella nostra consacrazione. *Cosa manca alla nostra formazione iniziale e permanente affinché possiamo essere la luce del mondo? La nostra formazione iniziale aiuta i candidati in questo senso? Perché la luce della nostra formazione permanente è così fioca dal punto di vista personale e nelle nostre comunità religiose e (Vice) Province? Se non*

ci formiamo, nel complesso contesto in cui viviamo, riusciremo a comunicare la nostra luce? Oppure l'indifferenza ci metterà in ombra? Di quale formazione iniziale e permanente abbiamo bisogno come Missionari Redentoristi che vivono e svolgono la missione nel mondo di oggi? Quali passi dovremmo compiere in questa direzione? La formazione permanente è un tema cruciale se vogliamo rispondere alle sfide missionarie dei nostri giorni come religiosi consacrati. Tutto ciò viene svolto in modo organizzato e coerente?

Testi per la preghiera e la meditazione: Cost. 77-90; Stat. 050-084; Mt. 10.

b) Missione e disponibilità missionaria

29. Il XXVI Capitolo Generale ci ha esortato ad essere luce attraverso il motto: Missionari della speranza sulle orme del Redentore. “La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un’appendice, o un momento tra i tanti dell’esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Lì si rivela l’infermiere nell’animo, il maestro nell’animo, il politico nell’animo, quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri. Tuttavia, se uno divide da una parte il suo dovere e

dall'altra la propria vita privata, tutto diventa grigio e andrà continuamente cercando riconoscimenti o difendendo le proprie esigenze. Smetterà di essere popolo.” (*Evangelii Gaudium*, n. 273). *A che punto è la fiamma del mio ardore missionario? È diminuita o aumentata da quando sono entrato nella Congregazione? Come membri professi, abbiamo comunicato la luce del nostro zelo missionario ai formandi, ai laici associati alla nostra missione e a coloro che serviamo? Siamo dove dovremmo essere come Redentoristi? Rispondiamo fedelmente alle nostre priorità apostoliche e missionarie?*

Testi per la preghiera e la meditazione: Cost. 1-10.13-15.30; *Evangelii Gaudium* 259-283; Lc 4,16-20; Mc 6,30-44.

c) *Ristrutturazione per la missione*

30. La Vita Consacrata Redentorista cerca di esaudire le mozioni dello Spirito e rispondere fedelmente al carisma nell'oggi. La ristrutturazione e riconfigurazione per la missione va in questa direzione, chiamandoci ad un cambiamento di mentalità e di strutture per rispondere, efficacemente, al Vangelo adesso. È una chiamata del Signore a “mettere vino nuovo in otri nuovi” (cfr. Mc 2,22).⁶ *Il processo di ristrutturazione che luce ha profuso su di noi per la vita consacrata redentorista? Cosa provoca in noi la ristrutturazione in quanto persone e in quanto comunità? Da quali zone di comfort dobbiamo liberarci come persone, comunità,*

⁶ Cf. CIVCSVA. Per vino nuovo otri nuovi. Dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2017

(Vice)Province e Congregazioni? In che modo lo sradicamento (distacco) e la kenosi di Cristo ci aiutano a comprendere questo processo?

Testi per la preghiera e la meditazione: Cost. 15, 17,19; Fil. 2.5-11.

d) Il servizio della Leadership per la missione

31. Il servizio della leadership è importante per animare la vita apostolica della Congregazione. La crisi della leadership inizia quando il leader usa la sua posizione a vantaggio personale e non a vantaggio della comunità che lo ha eletto per un particolare servizio. In questo modo l'autorità viene meno. E quando non si possiede autorità (vicinanza, dialogo, obbedienza, discernimento) si ricorre all'autoritarismo. Ciò è fonte di ferite e di morte ed è stato un male in molte zone della Congregazione. Il servizio della leadership è essere luce affinché la comunità possa vedere nuovi orizzonti.⁷ *Com'è il servizio di leadership nella mia comunità locale, nella (Vice) Provincia e nella Congregazione? Quali sono le ombre che oscurano la nostra luce nel servizio di animazione dei Confratelli? Ha ancora senso per noi il consiglio evangelico dell'obbedienza o è una formalità istituzionale? I nostri processi elettivi sono stati evangelici o sono stati guidati da interessi personali e di gruppo? Che tipo di leadership esercitiamo nelle nostre comunità*

⁷ Cf. BOCOS MERINO, Aquilino. Leadership and proximity. The value of presence in the governance of Consecrated Life. Madrid: Claretianas, 2020.

religiose, formative e pastorali? Che ruolo gioca la nostra leadership nel plasmare le coscienze delle persone nel mondo di oggi?

Testi per la preghiera e la meditazione: Cost. 91-103; Communicanda 2 (2019); Mc 10,35-45.

e) *Fedeli laici associati alla nostra missione: uomini, donne e giovani*

32. Come consacrati, non possiamo dimenticare i laici e i giovani, perché sono una luce importante sul cammino della nostra vita. Dobbiamo ammettere che la loro partecipazione alla nostra vita redentorista è ancora scarsa. Per noi “la formazione dei laici e l’evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un’importante sfida pastorale” (*Evangelii Gaudium*, n. 102). *Cosa ci impedisce di lavorare più efficacemente con i laici? Quali ostacoli dobbiamo superare? Quali elementi della nostra vita consacrata possiamo condividere con i laici e quali elementi della loro vita possono aiutarci a vivere la nostra consacrazione e missione? Quale contributo possiamo dare come Redentoristi, sulla base della Teologia Morale, alla formazione della coscienza dei nostri laici? Quali passi dobbiamo fare come consacrati per inserirci meglio nel mondo dei giovani? Come abbiamo affrontato le differenze generazionali nelle nostre comunità religiose e pastorali? Quali insegnamenti possiamo imparare dalle nuove generazioni, più esperte e calate nell’attualità, in rapporto all’esperienza di vita consacrata e all’esperienza missionaria?*

Testi per la preghiera e la meditazione: Cost. 43, *Evangelii Gaudium* 102-107; *Christifideles laici* 9-17.

f) *La vocazione dei Fratelli Redentoristi*

33. La Congregazione è composta da sacerdoti e fratelli. La promozione vocazionale non può riferirsi solo ai sacerdoti, ma deve presentare la bellezza di entrambe le vocazioni. Se un candidato ha la vocazione di Fratello, non può essere costretto a essere ordinato. La sua vocazione non appartiene al superiore maggiore o al formatore. Deve essere rispettato nella sua chiamata vocazionale in questa accezione. In questo senso, la vocazione del Fratello ci fa riflettere sul nostro modello pastorale. Dobbiamo pensare ad una pastorale che vada oltre la sfera sacramentale, libera da ogni clericalismo e che offra spazio alla vocazione del Fratello. Il sacerdozio non è un potere, ma un ministero (servizio) e deve essere condiviso con i nostri Confratelli in ciò che possono fare. Dobbiamo combattere il clericalismo, che allontana le persone dalla Chiesa e poco a poco uccide i valori del Vangelo. *La promozione vocazionale nella (Vice)Provincia ha proposto la figura del Fratello Redentorista? Come ha funzionato la formazione per accogliere i candidati Fratelli? In che modo la vocazione del Fratello sfida la nostra comprensione del ministero sacerdotale e del servizio alla Chiesa? Sento che la mia vocazione di Redentorista è meglio definita dal sacerdozio o dalla mia consacrazione religiosa?*

Testi per la preghiera e la meditazione: Lettera del Superiore Generale sulla vocazione del Fratello (Prot. N.: 0000 193/2022, 16 ottobre 2022)⁸, *Documento della Commissione Fratelli* (2020).

g) *La spiritualità come fonte della nostra luce*

34. La nostra consacrazione deve nutrirsi di vita spirituale. È fondamentale sostenere il nostro cammino di consacrati, la nostra perseveranza⁹ e la nostra missione. Questa è la fonte della nostra luce. Che cosa annunceremo al popolo di Dio se non beviamo alla fonte del Signore? “La spiritualità redentorista è essenzialmente missionaria. Sperimentando l’amore e la misericordia di Dio, il Redentorista si sente obbligato a condurre tutti all’amore di Dio”.¹⁰ Pertanto, è essenziale prendersi cura della vita spirituale personale e comunitaria. Promuovere la vita spirituale per noi non è un intralcio; deve iniziare molto presto nelle nostre case di formazione e concludersi con il nostro incontro con il Signore. Rispetto a questa dimensione della nostra vita redentorista, possiamo chiederci: *come alimento la mistica personale? La comunità in cui vivo ha spazi di approfondimento spirituale? C’è preghiera comunitaria nella mia comunità redentorista? Sono previsti ritiri? Ci sono ritiri per i confratelli nella*

⁸ <https://www.cssr.news/spanish/2022/10/padre-rogerio-gomes-escribe-sobre-la-vocacion-del-hermano-religioso/> Il testo è in Scala News anche in inglese e italiano.

⁹ Cf. CIVCSVA. Il dono della fedeltà e la gioia della perseveranza. Manete in dilectione mea (Gv 15,9). Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2020.

¹⁰ CATALÁ, Felix. Espiritualidade Redentorista. In: WALES, Sean, BILLY, Dennis. Dicionário de Espiritualidade. Goiânia: Scala, 2021, p. 115.

(Vice)Provincia? Perché i nostri formandi quando arrivano nelle nostre case di formazione sono assidui nella preghiera e quando finiscono la formazione non hanno la stessa motivazione? Come possiamo intensificare la nostra vita spirituale personale e comunitaria? Quali sono i testi biblici fondanti della mia vocazione redentorista?

Testi per la preghiera e la meditazione: Cost. 23-33; 40-42. St. 038-039; *Documento finale del XXVI Capitolo Generale*, n. 29-39; Ger 1,4-12; Gv 3,1-15; Gv 4,1-26; Lc 24,13-35.



Conclusione

35. *La vita consacrata redentorista non è morta.* È una fiamma che brilla con forza, resistendo alle tempeste: alla mancanza di vocazione, alla mancanza di credibilità nella Chiesa, all'indifferenza nel mondo di oggi, alla difficoltà nel rispondere ai nuovi problemi dell'oggi, alla frammentazione interna e comunitaria e alla nostra mancanza di testimonianza. *Ma la luce che brilla in noi è quella del Redentore. Pertanto, anche se abbiamo le nostre contraddizioni, essa non si spegnerà. Ciò che non dobbiamo fare è nascondere questa luce divina perché non ci disturbi e diventare figli delle tenebre (cfr. 1Ts 5,5; Gv 8,12).*
36. *La vita religiosa redentorista vale la pena!* E se siamo arrivati fin qui è perché, da Sant'Alfonso fino ad oggi, sono tanti quelli che hanno dato e danno la vita per questa causa! Stanno consumando la loro luce affinché il mondo possa essere illuminato. Dobbiamo riconoscenza ai nostri confratelli anziani e malati che, nei loro letti, legati alla croce del Signore, continuano a irradiare la loro luce con la testimonianza della loro vita e rafforzano la nostra missione (cfr. Cost. 55). A ogni Confratello, che è un raggio di luce che contribuisce con il suo essere e il suo lavoro redentorista, grazie di cuore per il vostro generoso "Sì". Coraggio nella vocazione e nella perseveranza! *Condividete con i giovani la bellezza della vostra vocazione e il vostro entusiasmo missionario. Conservate sempre in voi la fiamma viva del Redentore. Sempre Vi darà l'ardore missionario!*

37. GRAZIE, caro Confratello, per la tua consacrazione! Grazie, caro Formando, per il tuo desiderio, ricerca e discernimento di essere un missionario redentorista! E grazie ai Laici associati alla nostra missione, agli Oblati e all'intera Famiglia Redentorista per essere una presenza stimolante, evangelizzatrice, gioiosa e illuminante nella nostra missione! I nostri Santi, Beati e Beate, Martiri e Venerabili, insieme alla Madre di Dio, ci aiutino ad essere Missionari della Speranza sulle orme del Redentore per “abbracciare con speranza il futuro”¹¹ nella nostra Congregazione rinnovata alla luce dello Spirito e dalla disponibilità missionaria espressa da ciascun confratello.

Fraternamente in Cristo Redentore, Luce del mondo.

P. Rogério Gomes, C.Ss.R.
Superiore Generale

P. Francesco Stanula, C.Ss.R.
Vicario Generale

P. Ivel Mendanha, C.Ss.R.
Consultore Generale

P. Jairo Díaz, C.Ss.R.
Consultore Generale

P. Paul Vinh, C.Ss.R.
Consultore Generale

¹¹ Cf. CENCINI, Amedeo. *Abbracciare il futuro con speranza. Il domani della vita consacrata.* Milano: Paoline, 2018.

Fr. Larry Luján, C.Ss.R.
Consultore Generale

P. Nicolas Ayouba, C.Ss.R.
Consultore Generale

Roma, 02 febbraio 2024
Festa della Presentazione del Signore

Originale: *spagnolo*





CONGREGATIONIS SS. REDEMPTORIS